AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NEVE E TERREMOTO: 16 MILIONI DI PERDITE PER RICETTIVITA' NEL DISTRETTO GRAN SASSO

24 Febbraio 2017



L'AQUILA – Sfiora i 16 milioni di euro, riferita ai soli mesi di gennaio e febbraio, la perdita media dovuta agli ultimi terremoti e all'eccezionale ondata di maltempo di gennaio, delle attività ricettive e di ristorazione che operano nel distretto turistico del Gran Sasso, che custodisce il 7 per cento dei posti letto della regione Abruzzo, 57 piccoli Comuni tra le province di L'Aquila e Teramo abitati mediamente da mille persone ciascuno dove operano 453 ristoranti che con agriturismi e alberghi arrivano a circa 600 attività.

La stima, in assenza di un Osservatorio sul turismo che ora la Regione sembra si appresti a costituire, l'ha fatta in base a dei semplici algoritmi la Dmc Gran Sasso Laga e Terre Vestine, sul cui territorio secondo i dati del Cresa lavorano circa 4.500 persone, di cui duemila addetti diretti, altrettanti dipendenti e 5 o 600 occasionali.

Con le perdite registrate dagli impianti sciistici, i maneggi, le guide turistiche e una serie di attività come la vendita dei prodotti tipici e artigianali e il noleggio degli sci, i mancati ricavi arrivano a venti milioni di euro.

Su questi ultimi, tuttavia, i dati non sono precisi, spiega Alfonso D'Alfonso, operatore del settore e presidente della Dmc, che l'altro giorno è intervenuto anche all'incontro in Regione con il sottosegretario al Turismo Dorina Bianchi, dove c'erano anche Giovanni Bastianelli, direttore esecutivo dell'Enit (Ente nazionale per il turismo) e Giovanni Portaluri, responsabile di Invitalia, l'Agenzia dalla quale ancora si aspetta la distribuzione dei fondi destinati allo sviluppo del cratere sismico del 2009.

I numeri raccontano un comprensorio che, seppur tra mille difficoltà, nel corso degli anni è riuscito a costruire un piccolo sistema fatto di produzioni di assoluta qualità, accoglienza e riscoperta di tradizioni che in quel turismo esperenziale oggi in grande crescita, era riuscito a ricavarsi una nicchia nel panorama nazionale ma che oggi appare seriamente compromesso.

Nel distretto del Gran Sasso operano 350 strutture ricettive, di cui 70 alberghi, 129 bed&breakfast e 120 agriturismi, che con i loro 7.270 posti letto rappresentano il 16 per cento delle strutture su base regionale.

LE STIME DEI DANNI

"L'incidenza dei mesi di gennaio e febbraio sul totale annuo dei ricavi è pari al 20 per cento del turismo montano abruzzese, al 7 per cento di quello collinare e al 4 per cento di quello costiero", dice D'Alfonso, che spiega come "l'effetto lo avremo a caduta tutto l'anno quindi non sappiamo esattamente di quanto sarà la perdita", e fa un appello "allo Stato" per il "riconoscimento del danno indiretto che è di una dimensione enorme, le stime sono suscettibili di varie azioni ma sono fatte con i piedi per terra".

La stima dei ricavi delle attività ricettive dei primi due mesi dell'anno era di 9 milioni di euro, la perdita media calcolata per difetto è di 7,2 milioni. Sul fronte della ristorazione la perdita media è di 9,6 milioni di euro a fronte di 12 milioni di euro di

ricavi stimati. La somma delle due voci arriva ad un preoccupante 15,8 milioni di euro.

“Man mano che andiamo avanti ci rendiamo conto di quanto sia tremenda la mazzata. Non è un danno fine a se stesso, la mancanza di liquidità porta le imprese, nella maggior parte dei casi micro imprese, a restare scoperte sul lato della fiscalità, perché – spiega D’Alfonso – le tasse e i contributi si pagano lo stesso, e se non avremo il Durc regolare non potremo neanche accedere ai finanziamenti”.

“LO STATO NON HA CAPITO”

“Ad oggi non intravediamo nessuna possibilità di vederci sospesi questi adempimenti – denuncia – bisogna attivare immediatamente la rinegoziazione debiti, le imprese essendo sottocapitalizzate e in molti casi esposte ad investimenti non hanno margine di manovra. L’assessore Giovanni Lolli per fortuna lo ha ben chiaro, ma lo Stato ho seri dubbi che si sia reso conto della gravità della situazione”.

Gli operatori puntano l’indice anche contro la burocrazia, e D’Alfonso fa l’esempio del bando per lo sviluppo del cratere gestito da Invitalia, che “ha rigettato centinaia di domande con procedure assurde”.

“Stanno gestendo bandi per le piccole e medie imprese come se fossero accordi di programma – dice – hanno chiesto la certificazione della proprietà degli immobili sui quali si investe, il mio immobile ad esempio è intestato a me e non alla mia società, ma Invitalia chiede la proprietà diretta e non è sufficiente neanche un comodato d’uso. Sono stati chiesti i bilanci alle ditte individuali che invece i bilanci non li presentano. E per fare l’istruttoria da quanto abbiamo appreso si riservano il 7 per cento sulla somma ammessa a finanziamento, che normalmente è del 2 o 3”.

Dal responsabile del settore competitività e territori di Invitalia Giovanni Portaluri, tuttavia, per D’Alfonso “solo generici impegni ad accelerare”.

LE RICHIESTE AD INVITALIA

“La nostra richiesta è che Invitalia si occupi solo di accordi di programma e impostazione di azioni al di sopra di una certa soglia, il mondo delle piccole e medie imprese deve essere gestito dalla Regione – afferma D’Alfonso – con rigore e attenzione ma con celerità”.

L’imperativo, comunque, è ora quello di fare presto: “Se non c’è un’azione tesa a far superare questo momento adesso, subito, pensare ad azioni tra un anno è fuori luogo, occorre immediatamente far superare la fase di angoscia generale in cui si è bloccato anche il consumo locale, da un lato mirando ad una comunicazione articolata strategica per portare turismo anche da fuori regione, ma soprattutto riattivare la fruizione territorio di prossimità che è andato in blocco completo perché siamo in preda ad uno stato di angoscia permanente”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli